

Convegno Faunambiente e Circolo UNCZA Montagne Vicentine

Sabato 13 agosto al Palacongressi di Tonezza del Cimone (VI), al cospetto di una nutrita platea, si è tenuto l'annuale incontro di approfondimento scientifico organizzato dall'Associazione Faunambiente che celebrava il suo decimo anno di vita e dal Circolo Montagne Vicentine. Quest'anno l'appuntamento era dedicato all'"Anno internazionale delle foreste". La foresta è stata in passato per l'uomo luogo di paure, di misteri. Per i contemporanei la foresta è diventata qualcosa di esotico, di lontano e ricorda l'Amazzonia, l'Africa... L'importanza di queste aree verdi nell'equilibrio ecologico del nostro pianeta è stata riscoperta di recente. Sono considerate i polmoni necessari alla vita. Le foreste però sono anche i nostri boschi, da riscoprire, da gestire, popolati dalla fauna selvatica.



La conoscenza, la tutela dell'ambiente e della fauna selvatica, la protezione degli habitat e delle aree forestali costituiscono la base per una gestione responsabile e sostenibile delle risorse naturali. Il convegno è iniziato con i saluti delle autorità: il Sindaco di Tonezza, Amerigo Dalla Via, il Presidente della Comunità Montana Alto Astico Posina, Francesco Munarini ed il presidente FldC provinciale di Vicenza. Ha introdotto i lavori il Presidente di Faunambiente Francesco Dalla Vecchia che ha anche ripercorso i lavori promossi dall'Associazione durante l'anno. A Daniele Zovi, Comandante Regionale del Corpo Forestale dello Stato, è toccato il primo intervento sul tema: "Evoluzione del Paesaggio forestale del Veneto" che ha tracciato con competenza le sostanziali modifiche ambientali intervenute negli ultimi secoli sulle montagne venete, soffermandosi sul valore ecologico attuale del bosco. La parola è poi passata a Michele Cassol, dottore forestale, che ha trattato, con dovizia di esempi, i principali indirizzi e le attenzioni necessari per intervenire negli ambienti forestali e nelle aree protette. In particolare ha spiegato i passaggi normativi ed applicativi necessari per gli interventi di miglioramento ambientali effettuati dai cacciatori in ambienti boscati. Ha chiuso le relazioni il Presidente UNCZA, Sandro Flaim, parlando sul tema del rapporto fra cacciatore e bosco e sulle conseguenze, che l'abbandono della montagna degli ultimi decenni, ha provocato sullo sviluppo delle popolazioni selvatiche alpine. Al termine del convegno è stato presentato dall'autore Luigi Sebastiani, il volume, edito da Faunambiente, "Uccelli delle montagne venete", un libro fotografico di elegante formato che raccoglie 120 specie di uccelli presenti nelle montagne venete.

UNCZA tesseramento 2011

Le tessere UNCZA di socio sostenitore e di simpatizzante possono essere sottoscritte direttamente presso le sedi provinciali della FldC oppure per via postale attraverso la sede UNCZA, Via Carlo e Valeria Jülg, 16 - 38121 TRENTO, inviando copia del versamento di € 10,00 sul c.c. postale 67978395 intestato a UNCZA.

Le tessere possono anche essere sottoscritte tramite i referenti Signori:

- BOSCAROL ALFREDO
Via delle Grodate 6
34075 San Canzian d'Isonzo (GO)
- BONALDI MARCO
Via Valle 2 - 24017 Serina (BG)
- CLEO CESARE
Via M.T. Rossi, 17 - 13019 Varallo
- TURCO SISTO
Via Cassinasco 43 - 14053 Canelli (AT)
- REBORA ENRICO
Regione Stazione 24
15010 Alice Bel Colle (AL)
- REGGIANI FRANCO
Via Alserio 1/A - 22036 Erba
- CARCANO DARIO
Viale Luigi Borri 140 - 21100 Varese
- STOCCHERO DORINO
Via Frizzi di Sopra, 21
36076 Recoaro Terme (VI)

La sottoscrizione della tessera UNCZA (sostenitore o simpatizzante) dà diritto all'abbonamento annuale alla rivista quadrimestrale "Caccia Alpina".



Mostra-scambio venatoria di Jesolo

Per chi ami la letteratura venatoria (o piscatoria) non v'è gratificazione maggiore di visitare la mostra-scambio che si tiene ogni anno, in primavera, al Museo di Storia Naturale di Jesolo Lido e che annovera fra gli sponsor anche UNCZA. Già il direttore di quella struttura museale è un personaggio in sé, non perché sia un "originale" ma perché ha i geni del Gran Maestro di Caccia del Re Vittorio Emanuele II, suo bisnonno. E poi perché dedica alla sua creatura passione e competenza, mix sicuro per una strepitosa riuscita. All'appuntamento di Jesolo Lido convergono molti collezionisti di "lungo corso" o semplici apprendisti come la scrivente e si possono fare incontri con personalità davvero speciali. Tra esse però quest'anno mancava l'avv. Adelio Ponce de Leon, decano dei cacciatori italiani. La sua veneranda età (anche se sosteneva non vedervi nulla di venerabile) lo angustiava da tempo con qualche acciacco che poco dopo lo portò alla fine. Ma c'era un suo degno allievo, Romano Pesenti, che mi omaggiò di un libro splendido di cui non posso tacere. Si tratta di un ponderoso tomo di 702 pagine in carta patinata, con 342 quadri di soggetto venatorio, a cui Ponce de Leon dedicò queste note introduttive: "La raccolta in volume delle illustrazioni di Roberto Lemmi, pittore ed illustratore della natura apparse sulla copertina di Diana a metà Novecento è un evento doveroso, un omaggio ad un grande artista famoso ed indimenticabile. Chi ha avuto l'idea di raccogliere questo enciclopedico monumento è stato Romano Pesenti ben coadiuvato da Carlo Zangheri, direttore e coordinatore dell'opera e da altri quattro personaggi in cerca di... Lemmi, autore che dalla sua scomparsa (1971) turbava i sonni dei suoi appassionati affinché gli ridessero

"voce" e "vista". Fu così che Giorgio Bracciani, Giorgio Fontanella, Bruno Sgarzi e il "poeta" spezzino Remigio Venturini si coalizzarono e, cercando nella nota o meno nota letteratura mondiale e nazionale, trovarono le parole per accompagnare la "vista", anzi la visita a Roberto Lemmi, nella galleria cartacea di "Diana". Mi accorgo spesso di lasciarmi trascinare dalle emozioni della Natura così ben cantata dai vari autori che negli anni ho avuto modo di recensire. Non esiste ambientalista che la sappia descrivere con tanta passione, poesia, ricchezza di dettagli e soffusa delicatezza quanto le "memorie" dei cacciatori. E non penso ai sommi (Turgheniev, Hemingway, Rigoni Stern). No; penso agli amici che ho avuto la fortuna di incontrare e che mi hanno onorato delle loro "primizie" letterarie (Gianni Bonino, Claudio Betta, ma non solo). Quante volte, affascinata dalle loro descrizioni, mi sono augurata di condividere l'ora dell'astore, la rodona del forcello o il fremito che pervade la natura prima del sorgere del sole! Ecco un esempio, il commento di R. Pesenti a "Regine nel loro regno" di Lemmi (1947.21): "È un momento magico. Il silenzio dell'alba o della sera è ormai sovrano. Al crepuscolo, col sole già tramontato da un pezzo, il volo della beccaccia in "croule" è preannunciato quasi sempre dall'ultimo cinguettio di uno scricciolo in ritiro nel cespuglio, o da un sommesso chiocciare di un merlo già in pigiama". E Remigio "Remo" Venturini così chiosa la copertina "Inverno" (1946.24): "[...] A rimaner nel letto, pur d'inverno è cosa dura / pel cacciatore che vero vuol definirsi tale; / se arroventato è poi dalla passione più pura / non resta nel giaciglio neppure se sta male: / è l'eterno "mal di Diana" che pulsa nelle vene, / delirio cromosomico disperso in ogni gene [...]". Chi vuole vibrare all'unisono con queste "Emozioni Dipinte" contatti R. Pesenti 347 9393333 oppure C. Zangheri 335 6368941.

Rina Ricci Vigna

Bando di concorso UNCZA per l'assegnazione di premi per tesi di laurea 2011

L'UNCZA bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 2 premi per tesi di laurea nei campi della biologia, etologia e gestione della fauna selvatica alpina e nell'ambito dei temi riguardanti la storia e l'evoluzione dell'attività venatoria, riferiti all'arco alpino italiano. Possono partecipare al bando gli studenti laureati nel corso dell'anno 2011. La domanda va redatta sul modulo disponibile sul sito www.federaccia.org all'interno dello spazio Associazioni settoriali. Il modulo dovrà essere compilato in ogni sua parte e firmato dal richiedente. La domanda, con allegata copia della tesi di laurea, fotocopia del documento di riconoscimento e fotocopia del diploma di laurea (o se non disponibile autocertificazione attestante il possesso del requisito di laurea) dovrà essere presentata a mano o tramite spedizione postale al seguente indirizzo: UNCZA, Via Carlo e Valeria Jülg, 16 - 38121 Cognola - Trento - fax 0461 262698. La domanda va presentata entro le ore 12.00 del giorno 31 dicembre 2011. Ai vincitori, che saranno informati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, andrà un premio in denaro pari a € 1.000,00.

AVVISO IMPORTANTE

CAMBIO INDIRIZZO: UNCZA

Via Carlo e Valeria Jülg, 16
38121 Trento - Fax 0461
262698 - unczatr@alice.it

LA BANCA DI RIFERIMENTO DI UNCZA È:
CASSA RURALE DI TRENTO
VIA SOLTERI, 39/6
38121 TRENTO
IBAN IT 87 U 08304 01819
000018335654

Si prega gentilmente di voler effettuare gli eventuali versamenti sul nuovo conto corrente. Il conto corrente postale rimane invariato

Ricordando Luciano Sartor

Questo il titolo del convegno tenutosi a Revine Lago, presso la Sala della Comunità, il 9 luglio u.s., che ha riunito i cacciatori dell'alto Trevigiano nel primo anniversario della prematura scomparsa di Luciano Sartor (30.06.2010).

UNCZA, FIDC ed EKOCLUB hanno così voluto testimoniare la stima ed il riconoscimento per Luciano, loro degno rappresentante negli anni passati.

Luciano infatti, oltre che aver ricoperto per diversi anni la carica di Presidente della Riserva Alpina di Revine Lago, è stato anche Presidente delle locali sezioni comunali FIDC ed Ekoclub, nonché membro della Commissione Tecnica Nazionale Ungulati in seno all'Uncza, incarichi svolti con estremo impegno ed enorme passione.

Questi gli Interessanti e coinvolgenti temi del convegno, argomenti verso i quali, per tanti di noi, Luciano è sempre stato un grande trascinatore: "Modalità di valutazione della gestione venatoria" a cura del Dott. Stefano Filacorda, Ricercatore presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Udine; "Etica e tradizione nella caccia di oggi" a cura di Gianfranco Malisan, Tecnico Faunista e Valutatore C.I.C. Ha concluso la Dr.ssa Stefania Busatta, Tecnico Faunista della Provincia di Treviso con una relazione sulla "Gestione e conservazione degli Ungulati nella Zona Alpi della Provincia di Treviso". Al termine della serata gli organizzatori hanno voluto rappresentare la loro simpatia donando un mazzo di fiori alla moglie Liviana.

Mario Bernardi



Master per gestire la fauna nei parchi

L'atteso primo Master Universitario in "Gestione faunistica nelle aree protette" ideato e organizzato dall'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" ha preso finalmente il via. L'inaugurazione ufficiale è stata il 17 maggio nell'Aula Magna del Campus Scientifico urbinato. L'incontro si è aperto con l'introduzione del pro-rettore, prof. Luigi Mari. Ad essa è seguita la presentazione a cura della Facoltà e una serie di interventi iniziali di diversi fra i relatori che hanno affrontato le specifiche materie nel corso del master. A chiudere l'incontro i sostenitori e patrocinatori di questo

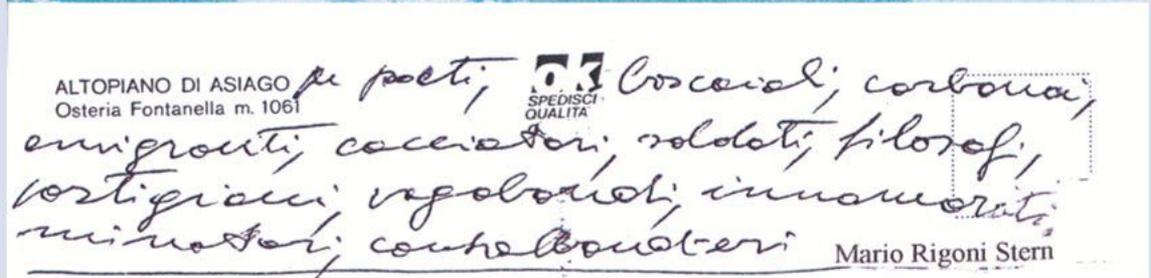
percorso formativo di alto livello. Il Master Universitario di Primo Livello in "Gestione faunistica nelle aree protette" si propone di formare figure professionali in grado di promuovere ed attuare con competenza il *wildlife management* nelle aree protette. A questo scopo sviluppa competenze atte a comprendere e conoscere le esigenze e le metodologie alla base di una corretta gestione della fauna, nella specifica dimensione conservativa delle aree protette. È rivolto a laureati che si occupano o intendono occuparsi degli aspetti scientifici e, assoluta esclusiva, degli aspetti giuridici inerenti al *wildlife management* nelle aree protette. Infatti possono accedere al Master non solo i laureati in Scienze Biologiche, Naturali, Ambientali,

Scienze Agrarie e Forestali, Veterinaria, Scienze delle produzioni animali, Ingegneria ambientale, e lauree affini, ma anche i laureati in Giurisprudenza e Scienze Politiche. La durata del Master è di un anno. Le prospettive d'impiego potenziali riguardano i ruoli gestionali, scientifici e tecnici delle amministrazioni in materia ambientale e forestale nelle aree protette e negli enti territoriali. Preferenza di accesso è quindi riservata ai servizi di polizia e vigilanza ambientale e forestale. Ma il master crea anche una competenza libero-professionale esclusiva, da spendere con molteplici opportunità pure nel privato, per attività gestionali, scientifiche e di ricerca.

G.N.

Dalla corrispondenza con il grande scrittore Mario Rigoni Stern, ho ricavato questi suoi concetti che ritengo dei "pura poesia" con il suo testo autografo.

Luigi Monaco



Dall'archivio personale di Luigi Monaco.

UNCZA ricorda Rodolfo Villani

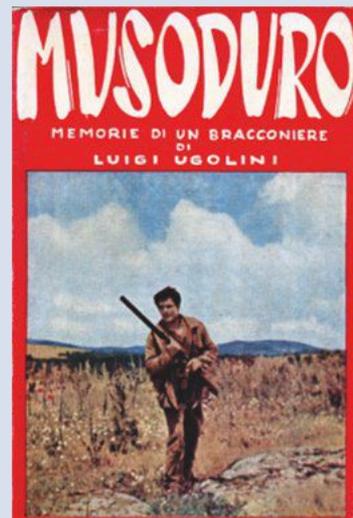
8 Luglio 2011, atmosfera di festa grande ad Ala (TN), personaggi in costume per ricordare un passato particolare: "Ala, città del velluto". In questa cornice cittadina, presso l'Auditorium della Cassa Rurale si è svolto l'incontro del Circolo Trentino UNCZA dal titolo: "Rodolfo Villani e le figure storiche della gestione venatoria in Trentino e nelle Alpi". Rodolfo Villani, benemerito cittadino di Ala, laureatosi a Vienna dove esercitò poi la professione di insegnante, autore di testi molto importanti nel campo della gestione venatoria ripetutamente citato dai relatori presenti: il Presidente UNCZA Sandro Flaim, Franco Perco, Umberto Zamboni e Dario Villani, figlio del citato Rodolfo. Rodolfo Villani, nato nel 1885, formazione scientifica austro-ungarica, è stato uno dei precursori a sostenere lo sfruttamento corretto della risorsa faunistica. Le sue quattro opere sono state redatte dal 1936 al 1963: "L'esercizio della caccia alle specie nobili", "L'esercizio della caccia alle specie dannose", "Biologia venatica", "Assestamento venatico". Fino ad ora introvabili, grazie alla volontà del figlio Dario, che ha voluto ridare valore all'opera del padre, sono state ristampate e raccolte in un elegante cofanetto. Dopo il saluto del Coordinatore del circolo trentino UNCZA, Andrea Lazzaroni, introduce il Presidente Sandro Flaim porgendo il saluto ai presenti e ringraziando il Sindaco di Ala, pure presente. "Abbandoniamo

i problemi contingenti, questa è la serata dei ricordi"; sono le sue prime parole. La frase è essenziale; a qualcuno provoca certamente un piacevole sospiro di sollievo. Segue la citazione della importante figura di Rodolfo Villani e il ricordo di quattro altre distinte figure: Livio Pifferi, Elio Depaoli e, ormai appartenenti al passato, F. Videsott e G.G.G. Scotti. Cacciatore e legislatore l'avv. Pifferi, presente in sala, uno dei padri della legge regionale 30/64. Cacciatore e past president di ACT Elio Depaoli e soprattutto primo introduttore dei moderni concetti di gestione faunistica praticata in Trentino. F. Videsott ricordato quale direttore del Parco del Gran Paradiso. G. Gallarati Scotti cacciatore molto vicino a noi, padre della protezione dell'orso. La parola va al dott. Zamboni che prendendo spunto dal libro di Villani "L'Assestamento venatico" stampato a Trento nel 1962 mette in risalto l'orgoglio di essere cacciatori. Orgoglio che oggi, purtroppo, tende ad affievolirsi. Ripercorre poi brevemente la storia della caccia negli ultimi anni in cui scrive Villani, quando parlare di gestione venatoria sembrava quasi fantascienza e che solo negli anni '90 sembra poter trovare spazi normativi. Una dotta dissertazione sulla figura di Rodolfo Villani è tracciata poi da Franco Perco, commentando alcuni passi del volume "L'esercizio della caccia alle specie nobili" e sottolineandone l'attualità degli stessi. Un commosso Dario Villani ha chiuso la serata, ringraziando gli organizzatori e regalando ai presenti alcuni ricordi significativi della figura del padre.

R.P.

Memorie di un bracconiere

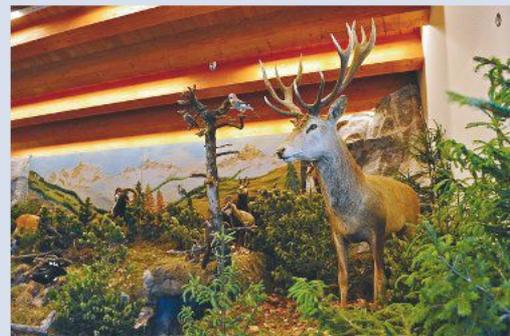
Con un impegnativo lavoro, il Civico Museo di Storia Naturale di Jesolo ha riportato alla luce un'importante opera venatoria. "Musoduro, memorie di un bracconiere" di Luigi Ugolini, è il frutto di un lungo e paziente lavoro di restauro di un film realizzato nel 1953 con l'allora collaborazione della casa cinematografica Cecchi Gori. Il film in bianco e nero dura circa 140 minuti, mostra gli aspetti più veri e selvaggi della marenna toscana, quella ormai irrimediabilmente scomparsa, esalta personaggi e scene di caccia e di vita estremamente suggestive. Si parla di un parroco cacciatore appassionato di caccia col paretaio, cacciatori di mestiere che lottano per la sopravvivenza, un veterinario seguace di Diana che si batte con energia affinché possa emergere giustizia e verità. Il film merita di essere visto anche da un pubblico non adulto perché fa primeggiare nella sua trama i valori umani della vita, della verità e della giustizia. L'opera può essere richiesta alla segreteria del Civico Museo di Storia Naturale di Jesolo, tel 0421/382248 - e-mail: museojesolo@libero.it.



Convegno ungulati a Boscochiesanuova

In tanti al Teatro Vittoria di Boscochiesanuova (VR) sabato 9 luglio 2011, per il convegno sulla gestione degli ungulati, organizzato dai soci della locale Riserva Alpina, dall'Associazione esperti Accompagnatori con la collaborazione di UNCZA. A coordinare i lavori il Presidente della Riserva Comunale Massimo Sauro. Le relazioni, precedute dal saluto del Sindaco di Boscochiesanuova Luca Saccardi, del Presidente della Comunità Montana della Lessinia Claudio Melotti, dall'Assessore all'Ambiente della Provincia di Verona Fabio Venturi, sono state sapientemente precedute dallo scrittore e socio cacciatore Claudio Zanini che si è soffermato a ricordare i molteplici scopi gestionali, didattici, sociali delle Mostre Trofei. Primo relatore Ivano Confortini, biologo della Provincia di Verona che ha

ricostruito per il pubblico l'evoluzione storica della presenza degli ungulati in provincia di Verona, ricordando che "Partiti anni fa con una situazione disastrosa, in questi anni si è assistito ad un incremento delle popolazioni di ungulati, in particolare capriolo e camoscio. Questo perché anche i cacciatori che vivono sul territorio si sono fatti molto più attenti alle problematiche e si sono resi conto che anche gli ungulati sono un prodotto di una corretta gestione. Ecco quindi che la Provincia negli ultimi anni ha puntato moltissimo sulla formazione: perché la cultura è un investimento e là dove si fa formazione e si produce cultura venatoria, i risultati si vedono". È stata poi la volta di Paolo Demartin, tecnico faunistico, che ha presentato numeri e statistiche concernenti la situazione ungulati e il consuntivo preciso della gestione applicata la scorsa annata. La parola è poi passata a Sandro Flaim, Presidente UNCZA, che ha prima ripercorso le tappe storiche che hanno caratterizzato la vita di



UNCZA, soffermandosi poi sui recenti programmi dell'Associazione e soprattutto sullo spazio che la stessa sta facendo per recuperare una presenza di maggior spessore culturale del cacciatore nella società moderna. Egli ha precisato "cerchiamo di costruire un nuovo cacciatore, che pur ricco della propria dimensione storica, sia più consapevole del proprio ruolo e nel contempo sia una presenza condivisa dal mondo dei non cacciatori". Hanno infine chiuso le relazioni Diego Lonardoni, direttore del Parco Naturale della Lessinia, e Paolo Parricelli, guardia parco che hanno presentato l'annuale Resoconto Ornitologico, disponibile poi gratuitamente per tutti i partecipanti. A margine del Convegno gli organizzatori hanno allestito l'esposizione dei trofei d'ungulato della Provincia relativi all'annata venatoria 2010, con le relative mandibole e schede di valutazione e suddivisi per Comprensori d'appartenenza, e di altri trofei di annate precedenti, di particolare conformazione, imponenza, attrattiva. La Mostra Trofei era completata da un grande diorama ricreaente l'ambiente tipicamente alpino con flora e fauna locale e la proiezione a ciclo continuo di vari video a tema naturalistico/venatorio. L'alto gradimento della Mostra, che è rimasta aperta per un'intera settimana, è stato visibile nella grande affluenza di pubblico, tra i quali sono stati notati numerosi turisti e famiglie con figli a seguito.



ABBIGLIAMENTO UNCZA

L'abbigliamento UNCZA può essere acquistato direttamente presso la ditta BRUNEL di Soraga (TN) che è in grado di acquisire e spedire gli ordini direttamente senza dover passare per la segreteria. Il campionario disponibile consta di 6 modelli visionabili presso le Sezioni provinciali FIDC interessate.

tel. e fax 0462 758010

www.brunelconfezioni.it

info@brunelconfezioni.it



Il problema dei cinghiali nei Parchi



La scrivente Associazione Italiana per la Wilderness ritiene di prendere ufficialmente posizione sulla spinosa questione della presenza dei cinghiali nel Parco Nazionale del Pollino, relativamente agli ultimi eventi, anche giudiziari, che hanno dato al problema una risonanza nazionale. È necessaria ovunque una drastica riduzione della presenza del cinghiale, e prima che sia troppo tardi per altre specie faunistiche e floristiche da essi danneggiate (per esempio, nel Parco Nazionale d'Abruzzo l'eccessiva presenza di cinghiali è una delle cause che stanno mettendo a rischio la sopravvivenza dell'Orso bruno marsicano a causa della sua competitività alimentare). Quindi: caccia aperta al cinghiale anche nei Parchi (con regolamentazioni serie ma senza troppi paletti che finiscano per impedirle o renderla inefficace ai fini della riduzione delle popolazioni); proibizioni a nuove immissioni e monitoraggio continuo delle popolazioni, da mantenersi a livelli bassissimi: una mera presenza quasi simbolica, specie nei parchi. È ora che i Parchi Nazionali e Regionali comincino a prendere atto del fatto che in un paese sovrappopolato e iperurbanizzato come il nostro non si possono applicare criteri di tutela integralista della fauna, le cui popolazioni vanno monitorate e poi controllate, al fine di mantenere a livelli accettabili le popolazioni degli animali dannosi alle attività umane; livelli che non minaccino le specie ma che neppure mettano in crisi le attività economiche del mondo rurale che ancora vive i Parchi e che spesso indirettamente provvede al mantenimento di quella biodiversità che i Parchi devono tutelare.

Franco Zunino
Segretario Generale AIW

Nuovo EL Range Il binocolo-telemetro da caccia di Swarovski Optik

I nuovi EL Range 8x42 e 10x42 sono precisissimi telemetri con il programma di compensazione dell'angolo di sito più facile ed intuitivo per i cacciatori. Hanno leggerezza e luminosità superiori, per la prima volta allo stesso livello dei migliori binocoli senza telemetro. Per la prima volta in un binocolo-telemetro si raggiunge il 91% di trasmissione di luce in entrambi i tubi.

Il campo visivo è il più ampio della categoria (137m nell'8x42), così come la pupilla d'uscita, che permette di usare lo strumento al meglio anche indossando gli occhiali. EL Range pesa solo 900 grammi, perfettamente bilanciati, e grazie al foro centrale ha la leggendaria ergonomia dei binocoli EL;

la ghiera di messa a fuoco e il pulsante di misurazione sono comodi da manovrare. La presa è stabile anche con una mano sola, fondamentale per ottenere sempre misurazioni precise. La precisione di tiro in montagna spesso è impossibile senza conoscere l'angolo di sito. SWAROAIM, il nuovo programma di compensazione dell'angolo di sito integrato nell'EL Range, risolve ogni problema con una semplicità senza precedenti. Il cacciatore può scegliere se leggere sul suo display la distanza reale e l'angolo di sito oppure la stessa distanza e quella corretta per il tiro rispetto all'angolo di sito. EL Range è disponibile a partire da Ottobre 2011 presso i Rivenditori Autorizzati Swarovski Optik Italia. Prezzi Iva inclusa: EL Range 8x42 € 2550; EL Range 10x42 € 2650. Per ulteriori informazioni, dati tecnici, animazioni 3D e consigli, visitate www.el-range.swarovskioptik.com



Adotta una beccaccia



L'Associazione "Amici di Scolopax-onlus" avvia una campagna di adesione, denominata "Adotta una beccaccia". Il soggetto che decide di "adottare" una beccaccia si propone come attivo sostenitore dello studio perseguito negli obiettivi. L'adesione al progetto si realizza in prima istanza sostenendo le spese per l'acquisto della tecnologia satellitare necessaria e per la gestione dei servizi ad essa connessi per 2 anni. I costi sono quantificati in euro 5.000,00 per trasmettitore/beccaccia. Non sono compresi nella somma indicata i costi relativi a viaggi, vitto e pernottamenti del personale utilizzato per le catture. Detti costi saranno rendicontati a piè di lista. Il soggetto che aderisce alla campagna "Adotta una beccaccia" si dichiara anche disponibile ad

offrire la utile collaborazione per le fasi operative ed in particolare:

- individuare luoghi idonei per la cattura delle beccacce nel periodo febbraio-marzo;
- accertare la presenza di beccacce nelle aree deputate alla cattura nel periodo di riferimento;
- offrire idonea collaborazione nelle serate di cattura.

Obiettivi del programma

- Studio della migrazione della popolazione svernante in Italia.
- Definizione delle direttrici migratorie e distribuzione all'interno degli areali di riproduzione.
- Individuazione delle aree di sosta.
- Studio delle attività nelle fasi pre-nuziali e post-nuziali.
- Studio degli erratismi.
- Valutazione delle fedeltà al territorio.
- Verifica del calendario di passo e della durata della migrazione.
- Osservazione delle influenze meteo climatiche sulla migrazione.
- Comparazione con gli studi degli isotopi stabili.

Torna il lupo in Trentino-Alto Adige

Dopo gli orsi, anche i lupi sembrano essersi ambientati al meglio nei boschi del Sudtirolo.

Lo provano le immagini realizzate da una foto-trappola installata da tecnici della Provincia autonoma di Bolzano. L'apparecchio è riuscito a filmare i movimenti di "M24", codice identificativo dell'esemplare immortalato, nella zona di Senale, a quota 1.300 m. Dovrebbe trattarsi di un lupo di circa due anni, già segnalato in Engadina, Svizzera e,

nell'aprile dello scorso anno, identificato tramite l'analisi del Dnd nel Gruppo del Brenta in Trentino. Qualche mese più tardi un nuovo "incontro" in Val d'Ultimo, in Alto Adige. In diverse occasioni "M24" si è reso protagonista di attacchi a pecore, capre e vitelli, ma non si è mai avvicinato all'uomo. Nel frattempo, sostengono gli esperti, potrebbe essere tornato in Trentino: a metà luglio, infatti, nell'ambito di un censimento al camoscio svoltosi nel Gruppo delle Maddalene, alcuni cacciatori avevano avvistato un lupo a distanza.

Convegno sulle zecche a Trieste

Dal momento che nel corso degli ultimi anni l'incidenza delle malattie trasmesse dalle zecche è purtroppo in costante aumento e molte sono le categorie di persone a rischio tra le quali cacciatori, cercatori di funghi, boscaioli, agricoltori, ed escursionisti in genere la sezione UNCZA di Trieste unitamente alla Federazione Italiana della Caccia, Sezione Provinciale di Trieste, hanno organizzato su questo tema un convegno di approfondimento dal titolo "Le zecche. Conoscenza e prevenzione". I relatori sono stati il dott. Maurizio Ruscio del Laboratorio di chimica clinica dell'ospedale di San Daniele del Friuli (UD) dell'Azienda Servizi Sanitari n.° 4 "Medio Friuli" ed il dott. Paolo Zucca, medico veterinario dell'Azienda Servizi Sanitari n.° 1 "Triestina". Il convegno affollatissimo ha permesso di portare a conoscenza dei presenti le relazioni delle zecche con l'ambiente, con l'uomo e con l'animale, di fornire una corretta informazione sulle loro abitudini, sulle malattie trasmissibili e sulla prevenzione al fine di minimizzare il rischio derivante da un loro morso. Ci sono molte specie di zecche ma quella responsabile della trasmissione del Morbo di Lyme è la *Ixodes ricinus* detta



"zecca dei boschi". Le zecche sono molto piccole e scure, spesso si confondono per un neo di 2 mm. Vengono trasportate da animali sia domestici che selvatici (uccelli, mammiferi, rettili, ecc). Secondo gli esperti non solo il bosco, la montagna o il prato ma anche le aree urbane sono zone a rischio. Infatti con lo spostamento degli animali verso i centri abitati anche le zone urbanizzate si trovano colonizzate dalle zecche. Per evitarle bisogna camminare al centro dei sentieri dove non c'è erba alta ed è sconsigliato sedersi e sostare seduti sui prati in zone ad alta infestazione da zecche. Una volta rientrati a casa è buona norma farsi una doccia (le

zecche non si attaccano subito alla cute) e lavare i pantaloni con un normale bucato (spesso le zecche piccole si nascondono nelle cuciture dei pantaloni e mordono il giorno seguente). L'estate non è, come dicono in molti, la stagione più pericolosa perché la zecca non sopravvive con bassa umidità mentre è proprio la primavera la stagione di massimo picco assieme all'autunno. A rischio quindi gli addetti ai lavori come cacciatori, guardie forestali e raccoglitori di funghi, ma anche il semplice escursionista. La borreliosi di Lyme è la malattia più comune trasmessa dall'infezione da zecca. Può interessare la pelle, il sistema nervoso centrale, le articolazioni e il cuore. E' una malattia batterica, quindi curabile tramite antibiotici. L' UNCZA di Trieste, unitamente alla Sezione Federcaccia Trieste, intendono predisporre a breve un opuscolo tecnico informativo che illustri con poche ed essenziali informazioni, anche tramite foto e disegni, la conoscenza del rischio zecca da fornire gratuitamente alle Associazioni di categoria presenti sul territorio e ai cittadini in genere con lo scopo di far trascorrere in tranquillità qualsiasi contatto con l'ambiente naturale.

Fabio Merlini

